

Giovanni Ciancio Filace, Maria Giovanna Martini



Protezione civile e sua funzione sociale

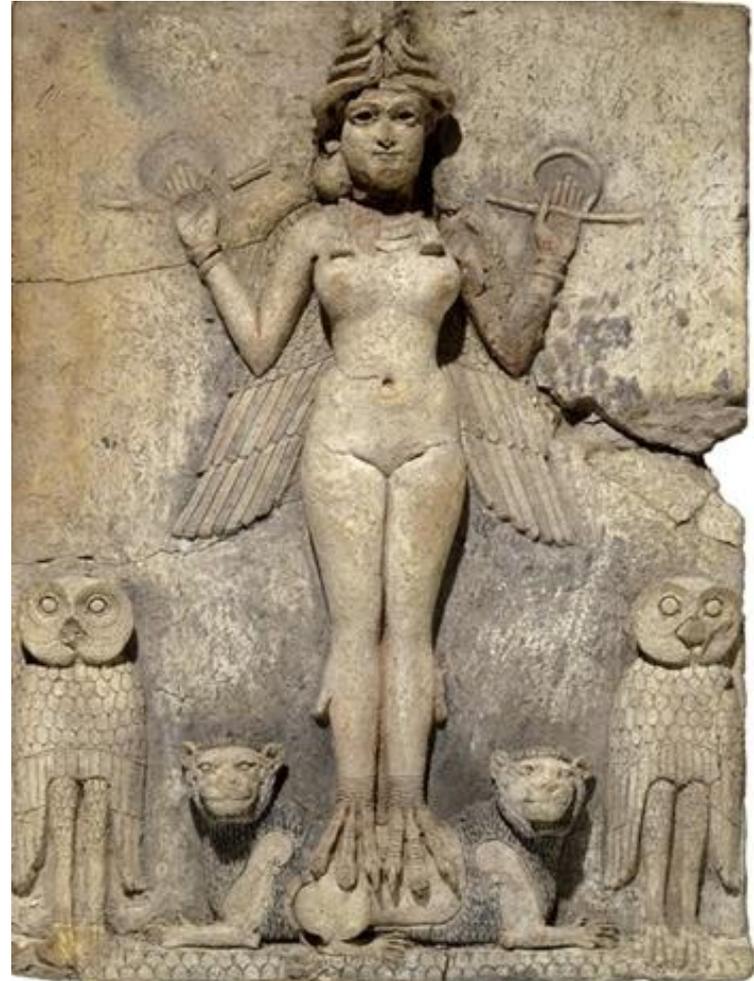


1. Il servizio pubblico di PC: mandato e responsabilità di chi lo esercita.
2. Le ricadute delle scelte pubbliche di PC sul territorio e sull'ambiente
3. Lo stato di diritto e la sospensione dello stato di diritto: la costituzione, l'ordinamento ordinario e l'ordinamento in deroga

I due modelli di PC



delega



responsabilizzazione

modelli base di società

Riane Eisler: esistono e sono esistiti nella storia e nella protostoria due modelli base di società:



1. **dominatore** (gerarchico) - si basa sulla gerarchia (delega, imposizione, sfruttamento, paura, forza, contrapposizione)



2. **gilanico** (mutuale - partnership) - si basa sul «potere di attuazione» (responsabilizzazione, proattività, collaborazione, equilibrio, trasformazione)

il **potere** è visto:

1. come dominio
2. come responsabilità

la **tecnologia** è usata:

1. per conquistare e dominare (la natura, gli uomini) = recide il legame gruppo sociale territorio
2. per aumentare il benessere comune = rafforza il legame gruppo sociale territorio

Esercitare una funzione pubblica è:



Considerare nel suo complesso il mondo che ruota attorno all'attività esercitata e prendere coscienza dei rischi e dei danni che il dimenticare la responsabilità sociale può arrecare

Qualsiasi scelta o azione che la PA fa
ha ricadute dirette sui cittadini, sul territorio e
sull'ambiente

La Protezione Civile è un Servizio Pubblico essenziale



Afferente alla sfera dei servizi concernenti la tutela della vita, della salute, della libertà e della sicurezza della persona, dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico.

Con l'obbligo di assicurare H24 l'effettività del servizio nel **suo contenuto essenziale**.

I livelli essenziali delle prestazioni

Costituzione Art. 117

... omissis...

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

... omissis...

m) **determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni** concernenti i diritti civili e sociali **che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;**



1990 – 2013 ad oggi **ancora non si conosce** quale sia il contenuto essenziale del servizio di tutela dai danni

I principi cui deve essere uniformata l'erogazione dei servizi pubblici:



1. **Eguaglianza**
2. **Imparzialità**
3. **Continuità**
4. **Diritto di scelta**
5. **Partecipazione**
6. **Efficienza ed efficacia**

1 **Eguaglianza.** L'erogazione del servizio pubblico deve essere ispirata al principio di eguaglianza dei diritti degli utenti.

2 **Imparzialità.** I soggetti erogatori hanno l'obbligo di ispirare i propri comportamenti, nei confronti degli utenti, a criteri di obiettività, giustizia ed imparzialità.

3 **Continuità.** L'erogazione dei servizi pubblici, ... deve essere continua, regolare e senza interruzioni.

4. **Diritto di scelta.** Ove sia consentito dalla legislazione vigente, l'utente ha diritto di scegliere tra i soggetti che erogano il servizio

5. **Partecipazione.** La partecipazione del cittadino alla prestazione del servizio pubblico deve essere sempre garantita,... L'utente ha diritto di accesso alle informazioni in possesso del soggetto erogatore che lo riguardano

6. **Efficienza ed efficacia.** Il servizio pubblico deve essere erogato in modo da garantire l'efficienza e l'efficacia.

***Esistono dei doveri minimi
da osservarsi nel mandato dell'esercizio
pubblico***

Le regole di comportamento si estendono a chiunque eserciti un mandato pubblico



Art. 2

3. Le pubbliche amministrazioni ... **estendono**, per quanto compatibili, gli **obblighi di condotta** previsti dal presente codice **a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico** e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei **collaboratori** a qualsiasi titolo **di imprese fornitrici di beni o servizi** e che realizzano opere in favore dell'amministrazione

Impongono la tracciabilità e la trasparenza dei processi decisionali adottati



Art. 9

1. Il dipendente **assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza totale** previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.
2. **La tracciabilità dei processi decisionali adottati** dai dipendenti **deve essere**, in tutti i casi, **garantita** attraverso un adeguato supporto documentale, che consenta in ogni momento la replicabilità.

Le regole di comportamento

... per stabilire un rapporto di fiducia e collaborazione tra i cittadini e l'amministrazione

Si riconducono all'idea di «servizio a favore dei cittadini»



Art. 3

1. Il dipendente osserva la Costituzione, servendo la Nazione con disciplina ed onore e conformando la propria condotta ai principi di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa. Il dipendente **svolge i propri compiti** nel rispetto della legge, **perseguendo l'interesse pubblico senza abusare della posizione o dei poteri di cui è titolare.**
2. Il dipendente rispetta **altresì** i principi di **integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza** e agisce in posizione di **indipendenza e imparzialità**, astenendosi in caso di conflitto di interessi



Servizio pubblico

Dal combinato degli artt 41 e 43 della Costituzione si possono definire «i pubblici servizi» come:

attività economiche che hanno come presupposto funzionale il **conseguimento di fini sociali**, il cui risultato è quello di apprestare le condizioni **per rendere effettivi libertà e diritti**



Allora, quando si esercita un servizio pubblico:



Ovvero:

- *assunzione delle proprie responsabilità*
- *consapevolezza del proprio ruolo*
- *tutela dell'interesse collettivo ed individuale*

L'agire una funzione pubblica



Le conseguenze dell'agire pubblico in PC

Le decisioni adottate nel settore della PC:

- nella fase dell'emergenza e del post emergenza **determinano il futuro di un territorio e della sua gente.**



- nella fase di previsione e prevenzione **possono creare lavoro e sviluppo** e delineano i limiti dello sviluppo sostenibile di una comunità.

Diamo pochi esempi:

Le conseguenze dell'agire pubblico in PC

Nel post emergenza:

1. Ricostruzione come cancellazione: il Belice
2. Ricostruzione come rilancio: il Friuli
3. Ricostruzione come delocalizzazione: Monterusciello
4. Ricostruzione come decostruzione dell'identità: l'Irpinia
5. Ricostruzione come recupero di un patrimonio: l'Umbria
6. Ricostruzione come shock economy: L'Aquila

Modello partnership
coinvolge gli utenti e il territorio

**Modello della
dominanza**
non coinvolge gli
utenti e il territorio

Le conseguenze dell'agire pubblico in PC

In emergenza:



In Umbria Marche si è avuta l'attenzione di porre un container per l'allevatore vicino agli allevamenti: **essi non hanno chiuso**

Agire **attento** ai bisogni del territorio
Modello gilanico

A L'Aquila, benché una delle principali industrie sia quella casearia, non si è avuta l'attenzione di porre un container per l'allevatore vicino agli allevamenti: **questo ha provocato il tilt di parte della filiera alimentare**

Agire **non attento** ai bisogni del territorio
Modello della dominanza

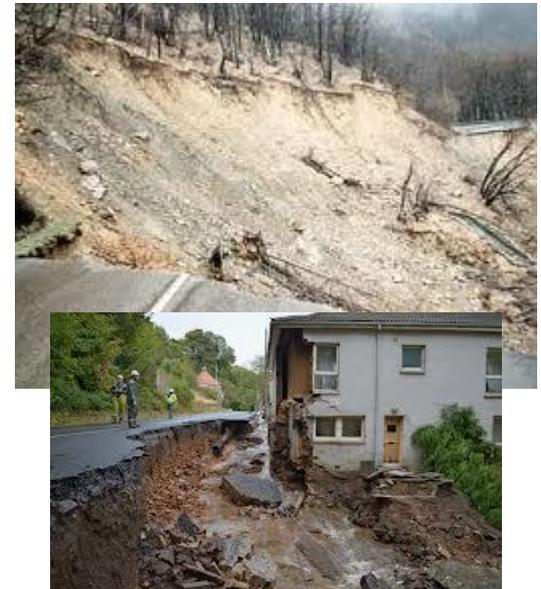
Le conseguenze dell'agire pubblico in PC

Nella prevenzione:

Le politiche nazionali di prevenzione adottate in Italia dal varo della moderna legge di protezione civile, la 225 del 1992, **sono state deboli se non fallimentari**

Le conseguenze di una mancanza di azione si deducono dai dati depositati presso la XIII Commissione Territorio, Ambiente, e Beni ambientali del Senato:

"... ben 11 .000 frane e 5.400 alluvioni negli ultimi 80 anni. Solo negli ultimi 20 anni sono rimaste coinvolte da frane e da alluvioni oltre 100.000 persone e i danni stimati ormai superano i 30 MLD di Euro . Più dell'80% dei comuni presenta almeno un'area a rischio elevato o molto elevato di frana o di alluvione, mentre l'estensione delle aree a più elevata criticità idrogeologica è pari al 9.8 % del territorio nazionale, il 6,8% delle quali coinvolge direttamente zone con beni esposti come centri urbani, infrastrutture, aree produttive, strettamente connesse con lo sviluppo economico del Paese ..."



Da 20 anni esiste lo strumento del Programma Regionale di Previsione e Prevenzione: Dunque in un contesto normativo giliano si è agito con il modello della dominanza

Le conseguenze dell'agire pubblico in PC

direttiva PCM del 27.2.2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"



Se piove:



il Dipartimento allerta la regione



la regione certifica che sta piovendo e invia un Fax al Sindaco



il Sindaco, **senza risorse** è obbligato a garantire un presidio operativo H24

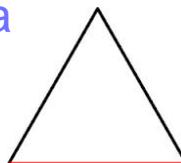


La catena di coordinamento è una figura retorica: un triangolo ad un solo lato: solo la base è responsabile

da



a



~~Principio di sussidiarietà~~
~~No grazie~~

Le modalità dell'agire pubblico: gerarchico - autoreferenziale

Autoreferenziale = pensiero unico delle élites



Le scelte pubbliche vengono assunte a porte chiuse:

la Pubblica amministrazione **delega** la *pianificazione esclusivamente ai tecnici che agiscono in solitaria senza coinvolgere i beneficiari finali.*

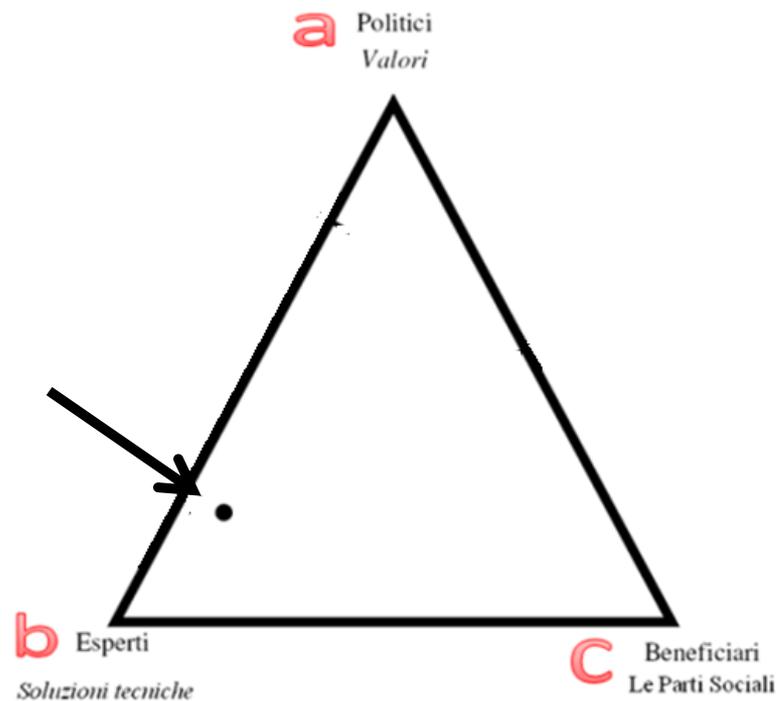


Il pensiero unico delle élites in PC

Nella pianificazione c'è la separazione tra i destinatari della pianificazione (cittadini, strutture operative, etc..) e i pianificatori

La pianificazione è un processo che si svolge tutto internamente a poche strutture e componenti di PC

I Protagonisti della pianificazione/programmazione





Il pensiero unico delle élites in PC

Il piano di emergenza di PC pensato da pochi:

*afferma che il Piano debba risolvere
«il chi fa cosa dove come e quando»*

Ma:

*Sul «**chi fa**» non viene coinvolto nella pianificazione chi poi dovrebbe fare*

*sul «**cosa**» la visione quasi mai è a 360°*

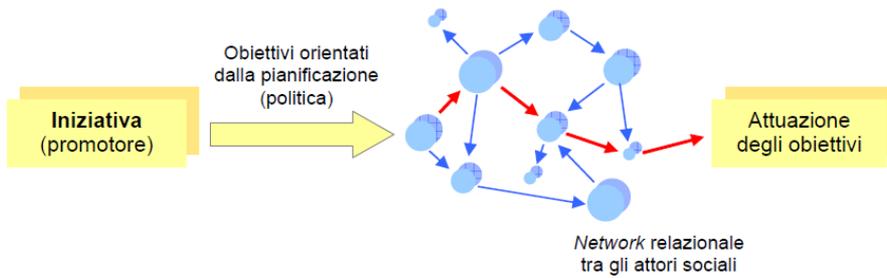
(si individuano esclusivamente i siti per le cabine di regia, i punti di entrata per i soccorsi attesi, le aree di accoglienza e assistenza alle popolazioni, i siti di prossimità per coordinare gli interventi locali, e si predispone l'assistenza spuria alla popolazione. Poco o nulla sulla problematica del lavoro, dell'industria, dei beni culturali, etc...)

E' un agire che sottende la cultura dell'emergenza e quindi paramilitare

Le modalità dell'agire pubblico: **partecipato**

Partecipata: le istituzioni si aprono

La decisione è preceduta da una discussione pubblica

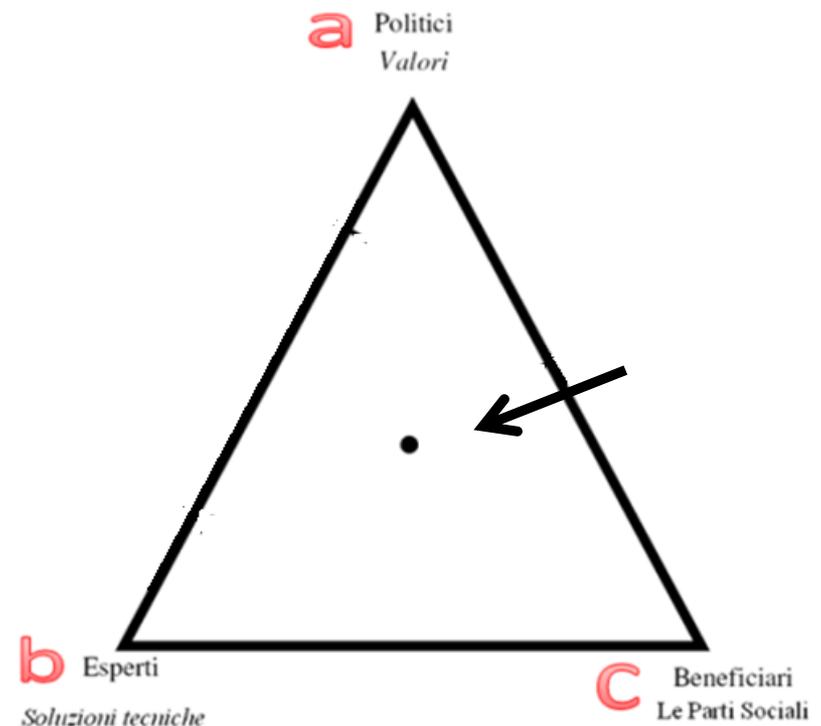


Partecipata: le istituzioni si aprono

I protagonisti della progettazione diventano, **in pari dignità**:

- sia i **decisori politici**, in qualità di portatori di valori e di linee programmatiche
- sia gli **esperti**, in qualità portatori di un know-how tecnico-specialistico e orientati a fornire soluzioni tecniche
- sia infine i **beneficiari** e gli altri soggetti coinvolti in qualità di portatori di bisogni

I Protagonisti della pianificazione/programmazione





Le modalità dell'agire pubblico: il **partecipato in PC**

In PC rende protagonisti della pianificazione non solo i politici e i funzionari/tecnici della pubblica amministrazione ma **anche le componenti, le strutture operative e le parti sociali**



Ecco allora che i piani e i programmi di Protezione civile diventano gli strumenti per agire politiche **attive e integrate di tutela**

Le modalità dell'agire pubblico: il **partecipato in PC**

la programmazione di PC



a) Considera il territorio nel suo complesso, non solo dunque nei termini «ambiente fisico, costruzioni e abitanti (intesi solo come numero)», ma anche come **luogo in cui la gente vive, lavora, ha delle relazioni, ha un suo passato e un suo futuro.**

b) Pensa alla sicurezza come «**safety**» e non «security»

c) promuove la **cultura del rischio e della «consapevolezza» nella politica di gestione del territorio**

Quotidiano	LA SICILIA	16-GEN-2009
Diffusione: 63.049	Lettori: 446.000	Direttore: Mario Ciacio Sanfilippo
da pag. 42		

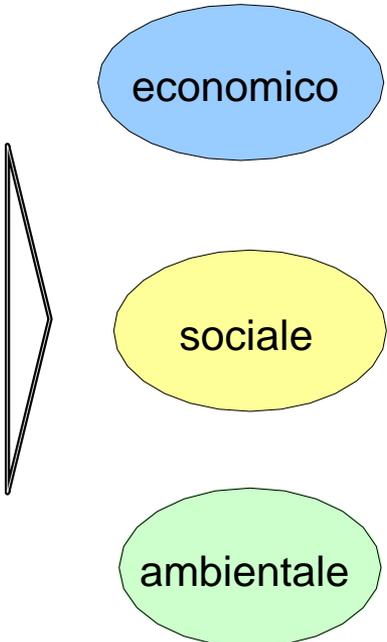
OGGI CONVEGNO NELL'EX CONVENTO SAN PLACIDO
Terremoto 1908 e la nuova cultura del rischio sismico



Nel processo partecipato di **salvaguardia dei beni**

Si esplicita l'interdipendenza tra i fattori ambientale, sociale e economico

Sia nella pianificazione che nella rendicontazione:



economico

Bilancio economico: valuta l'uso delle risorse pubbliche in rapporto alla risposta data ai bisogni collettivi e di come esse possano promuovere sviluppo, occupazione, benessere.

sociale

Bilancio sociale: valuta gli effetti sociali dell'attività nei confronti dei diversi portatori d'interesse: salvaguardare il contesto sociale e operare con criteri di responsabilità verso tutti i destinatari del servizio (cittadini, lavoratori, sistema delle imprese, ordini professionali, etc.).

ambientale

Bilancio ambientale: valuta l'impatto delle politiche di settore di salvaguardia ambientale, territoriale, dell'edificato e dei beni culturali.

la cultura del rischio nelle politiche di tutela





Tutela **territoriale** dai danni

Difesa del costruito e dell'ambiente fisico

(perseguendo una politica del bello e utilizzando i giovani e le piccole e medie imprese)

a) integrazione con gli strumenti urbanistici

- per **l'adeguamento strutturale**, per rendere il costruito resistente ai rischi
- per stabilire **graduatorie di interventi** (ad esempio l'unico asse ferroviario che lega il nord al sud passa a Pisciotta (Campania) sopra un ponte vetusto, rotto il quale il paese è spezzato in due)
- Per **vincolare l'uso di aree/suoli** a determinati dettami

b) integrazione con gli strumenti territoriali per **l'adeguamento del territorio fisico** per ridurre l'incidenza e gli effetti di frane e alluvioni

c) Integrazione con gli strumenti dei Beni Culturali per la **difesa del patrimonio storico-artistico**

*Una politica di gestione del territorio che passa dal nuovo mattone all'adeguamento dell'esistente implica un processo di riconversione delle imprese, quindi pensare alla **programmazione anche come formazione per il mondo del lavoro che cambia.***

Tutela del lavoro e delle attività produttive

(garantire il lavoro, la continuità operativa del sistema produttivo e rilanciare l'industria locale)

- a) La piccola e medio impresa non può sostenere da sola un piano di continuità operativa ma la programmazione di PC può **creare una catena sinergica** tra le imprese e le istituzioni per realizzarlo.
- b) Pianificare l'azione emergenziale rilanciando l'importanza della **micro e media economia locale quale cardine** sia delle attività emergenziali che della ripresa economica e occupazionale delle aree colpite;
- c) Considerare i **posti di lavoro quali punti nevralgici** dell'economia locale e fattori di resilienza sociale

Tutela della comunità

(salvaguardare il legame gruppo sociale – territorio e il benessere sociale della comunità)

- a) Salvaguardare l'identità dei luoghi (genius loci)
- b) Salvaguardare la coesione della comunità
- c) Salvaguardare la salute e il benessere della comunità

Dinamiche di legalità e di qualità nell'azione di PC

- a) Assicurare qualità del lavoro, qualità delle opere realizzate e ottimizzazione delle risorse pubbliche in emergenza e nelle azioni di prevenzione
- b) istituire le white list in ogni UTG e promuovere la costituzione o l'integrazione a quelle già esistenti, di reti per la segnalazione ed il controllo della presenza della malavita organizzata durante le fasi emergenziali e della ricostruzione.
- c) istituire tavoli di monitoraggio Stato – parti sociali a tutti i livelli

L'azione socialmente responsabile in PC

Valori condivisi dal SNPC come valori guida nelle scelte strategiche e gestionali

Nella definizione delle politiche di PC contemperare gli obiettivi propri della PC con gli interessi degli stakeholder

Valorizzazione del rapporto con la comunità locale;
Forme di sodalizi con le imprese e la società civile
Modalità di comunicazione esaustive e trasparenti

Piani e programmi di PC col metodo della democrazia deliberativa

Attenzione nei processi di PC a tutti gli impatti economici, sociali ed ambientali che l'attività di PC può generare



L'agire pubblico: il pensiero europeo

La **democrazia deliberativa** è ormai parte integrante del modello europeo di società

Il Trattato di Lisbona rende la **partecipazione un diritto** dei cittadini e la sussidiarietà un elemento portante della democrazia partecipativa:

Articolo 11

1. **Le istituzioni danno ai cittadini e alle associazioni rappresentative**, attraverso gli opportuni canali, **la possibilità di far conoscere e di scambiare pubblicamente le loro opinioni** in tutti i settori di azione dell'Unione.
2. **Le istituzioni mantengono un dialogo aperto, trasparente e regolare con le associazioni rappresentative e la società civile.**
3. Al fine di assicurare la coerenza e la trasparenza delle azioni dell'Unione, la Commissione europea procede ad **ampie consultazioni delle parti interessate ...**





Sempre l'UE: quando si avvia un'iniziativa ...

Dalla prima elaborazione di una politica fino alla sua esecuzione:

la scelta del livello al quale intervenire (dal livello comunitario a quello locale) e **degli strumenti** da utilizzare deve essere **proporzionata agli obiettivi** perseguiti.





UE - Libro bianco sulla Governance

I cinque principi alla base della buona *governance*



5

1. Apertura
2. Partecipazione
3. Responsabilità
4. Efficacia
5. Coerenza



UE - I cinque principi alla base della buona *governance*

- 1. Apertura.** Le istituzioni devono operare in modo più aperto: adoperarsi attivamente per **spiegare** meglio, con un linguaggio accessibile e comprensibile al grande pubblico, che **cosa fanno e in che consistono le decisioni che adottano**.
- 2. Partecipazione.** La qualità, la pertinenza e l'efficacia delle politiche dipendono dall'ampia **partecipazione** che si saprà **assicurare** lungo tutto il loro percorso, **dalla prima elaborazione all'esecuzione**.
- 3. Responsabilità.** I ruoli all'interno dei processi **definiti** con maggiore chiarezza. Ogni istituzione deve spiegare qual è il suo ruolo e deve assumerne la responsabilità
- 4. Efficacia.** Le **politiche** devono essere **efficaci e tempestive**, producendo i risultati richiesti in base a **obiettivi chiari**, alla **valutazione** del loro **impatto futuro** e, ove possibile, delle **esperienze acquisite in passato**. Per la loro efficacia, è necessario inoltre che le politiche siano attuate secondo proporzionalità e le **decisioni siano adottate al livello più opportuno**.
- 5. Coerenza.** Le politiche e gli interventi e devono essere coerenti e di facile comprensione

Il concetto di responsabilità nei servizi pubblici

Responsabilità = nei servizi pubblici è l'esatto contrario dell'arbitrio e della delega

Presuppone trasparenza, garanzie, assunzione di responsabilità e rendiconto sulle attività svolte, nonché l'impegno a dichiararsi.

Delega = Ragionare per amministrazione di provenienza

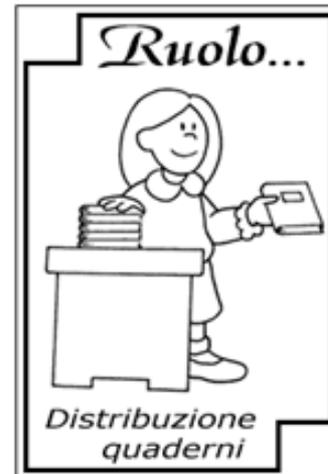
Responsabilità = Ragionare per funzioni di supporto



Sulla deresponsabilizzazione ...

l'intero impianto normativo di PC non faceva e ancora non fa, chiarezza nei rapporti tra le istituzioni, non definisce adeguatamente ruoli e compiti nel settore della PC

E' proprio questa non chiarezza di ruoli che realizza quel vuoto che provoca la **deresponsabilizzazione** della politica e dell'amministrazione pubblica



Gli albori della de-responsabilizzazione ...

Nel passato a governare non sono stati gli eletti dal popolo come prevede la norma ma i designati dal governo ...

1944, Einaudi: *"... La classe politica non si forma se l'eletto ad amministrare le cose municipali o provinciali o regionali non è pienamente responsabile per l'opera propria. Se qualcuno ha il potere di dare a lui ordini o di annullare il suo operato, l'eletto non è responsabile e non impara ad amministrare. Impara ad ubbidire, intrigare, a raccomandare, a cercare appoggi. Dove non esiste il governo di se stessi e delle cose proprie, in che consiste la democrazia? Finché esisterà in Italia il prefetto, la deliberazione e l'attuazione non spetteranno al consiglio municipale ed al sindaco, al consiglio provinciale ed al presidente; ma sempre e soltanto al governo centrale, a Roma; o, per parlar più concretamente, al ministro dell'interno. Costui è il vero padrone della vita amministrativa e politica dell'intero Stato. ..."*

Oggi? E' ancora così?...

Esempi di deresponsabilizzazione in PC

Dichiarazione stato di emergenza

Commissari delegati

Ordinanze – decreti legge

Finanziamenti

Livello politico



= delega, Shock economy

Esempi di deresponsabilizzazione in PC

Predisporre:

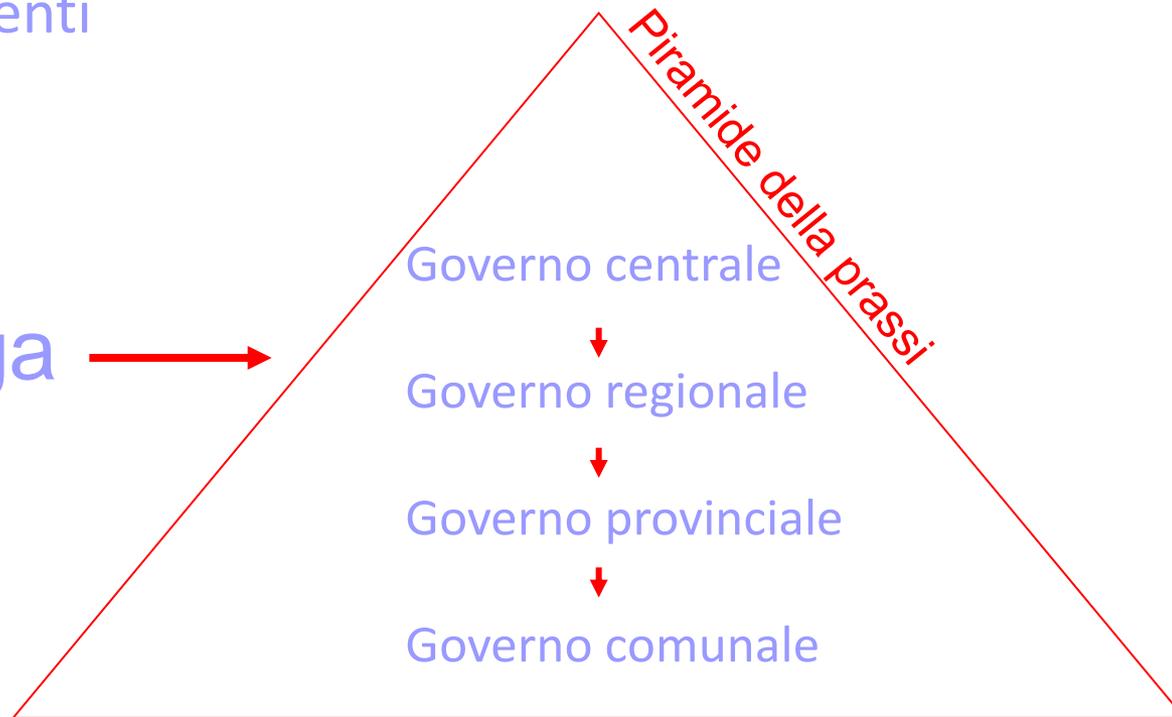
- procedure
- atti
- censimenti
- interventi



Delega



Livello amministrativo



Cosa è mancata?

In Italia non è la conoscenza dei rischi ad essere mancata tant'è che già nel 1930 uscì un decreto che diceva in ogni più piccola località dell'intera Calabria dove si poteva e dove non si poteva costruire perché a rischio di alluvioni o terremoti. Oggi quelle zone sono antropizzate e le costruzioni non a norma.

Cosa emerge:

I tecnicismi hanno negato o celato
la mancanza
di politiche attive e integrate di tutela

**Nella politica di gestione del territorio:
Cultura dell'emergenza o cultura del rischio?**

**Ciò che è stato fatto dalla prima legge di
PC:**

Cosa si pensava

Cosa si è fatto

circolarità ricorsiva



- previsione,
- Prevenzione
- preparazione per la mitigazione del danno,
- soccorso,
- rimozione degli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita
- ripristino della normalità

Tutta la società è coinvolta e tutti sono posti allo stesso livello. Non ci sono gerarchie!

*Sussidiarietà, auto-difesa, auto-protezione
PC = legame indissolubile tra gruppo sociale e territorio*

La PC “del fare”

- Grandi Eventi

Un modello di PC dichiaratamente centralista e verticistico, che persegue il principio della sostituzione

La PC statale “che prevarica”

La PC in “divisa” diventa un'altra struttura operativa usurpando e accentrando funzioni di altri ministeri

Cosa si pensava

Gli strumenti che erano stati pensati per tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni, o dal pericolo di danni, derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi:

1. Programmi regionali di previsione e prevenzione
2. Piani di emergenza nazionali, provinciali e comunali
3. Piani di soccorso

Responsabilizzazione delle Amministrazioni ordinariamente competenti, del territorio e dei cittadini

= Messa in sicurezza e gestione del territorio

Cosa si è fatto

i quattro formidabili strumenti che hanno gestito il Paese:

1. grandi eventi
2. la cultura dell'emergenza che perpetua sé stessa
3. il denaro pronto cassa e senza controllo
4. il potere di ordinanza e i decreti legislativi votati trasversalmente a destra come a sinistra

il Paese è fatto precipitare, artatamente, in una logica di emergenza permanente, in uno stato di mobilitazione perenne.(emergenza traffico , emergenza neve ...)

L'abuso della gestione commissariale **deresponsabilizza** e "diseduca" le Amministrazioni ordinariamente competenti e il territorio che sono portate a delegare

= Gestione del Paese

Ulteriori riflessione sulla PC
Quale materia prettamente politica...

L'art. 2 della 225/92 ...

La PC materia politica: l'art. 2 della 225/92

Articolo 2 L. 225/92 :

1. Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Sono stati giudicati equivalenti eventi con magnitudo differente e con una resa al suolo diversa in termini di effetti e di perdite di vite umane.

Dunque:

La PC materia politica: l'art. 2 della 225/92

Il giudizio (G) e la classificazione (C) dell'evento dipendono dall'approccio (A):

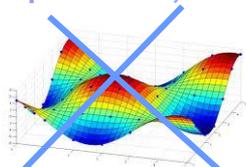
Politico
Amministrativo
Giuridico
Economico
Istituzionale
Scientifico



Cultura di governo

~~f~~

$: A \mapsto G, C$

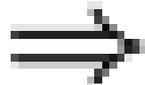


= Non esiste alcuna funzione matematica che permetta di associare G o C ad A. Non esistono tabelle di corrispondenza che permettano, a fronte di un parametro scientifico catalogare automaticamente l'evento in A, B e C

$C, G, A \in \{N\}$

= C, G, A appartengono all'insieme delle variabili aleatorie o casuali..

Dunque:

G, C non sono tecnici C, G, A  *non sono predittibili*

L'art. 2 della L 225/92: *In una democrazia compiuta* è il cardine del principio della **sussidiarietà**;



In una democrazia incompiuta è il cardine del principio della **deresponsabilità/delega**



Lo stato di diritto e la sospensione dello stato di diritto



l'ordinamento ordinario e l'ordinamento in
deroga

La forza e il lato oscuro della forza

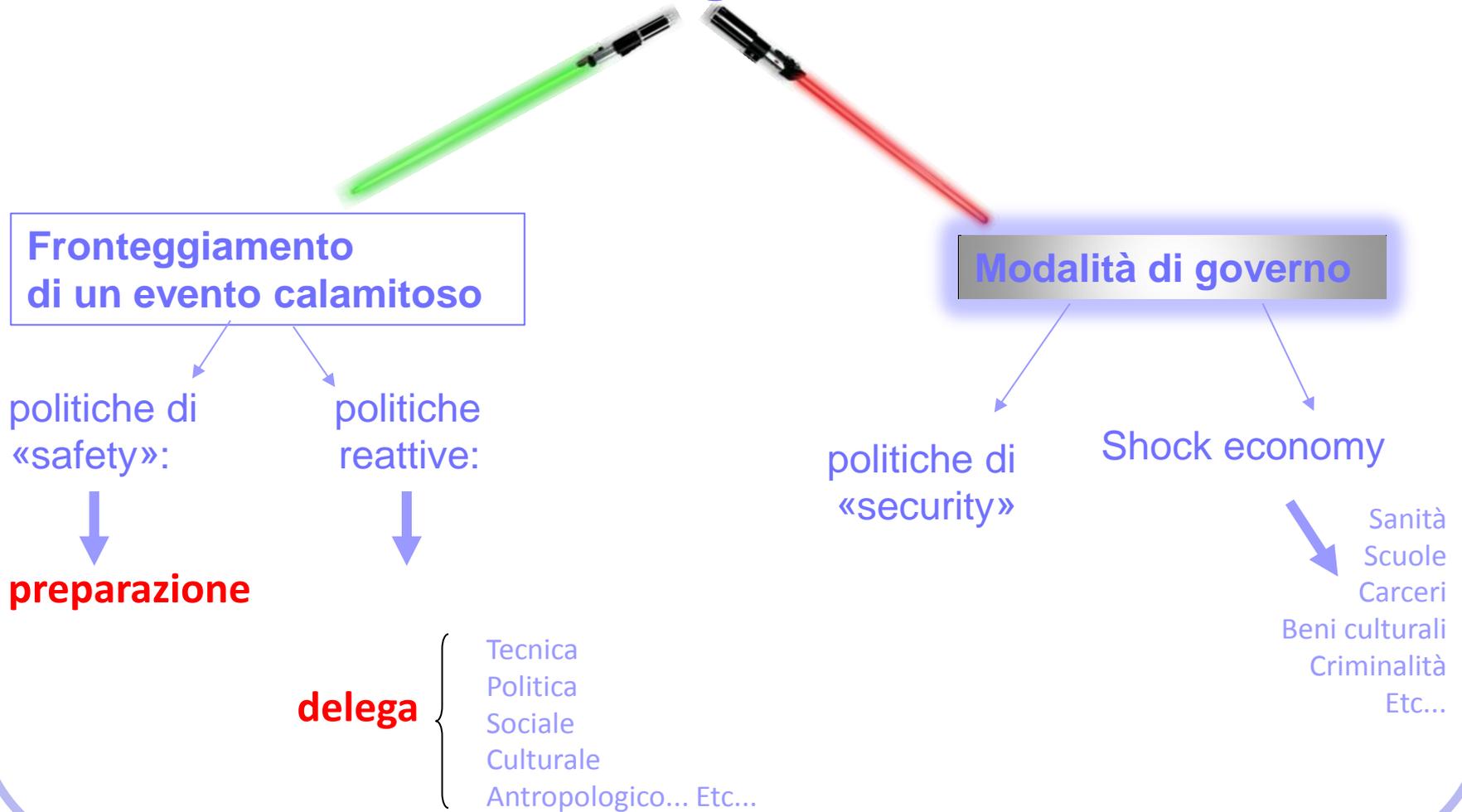
il confine tra legalità istituzionale e arbitrio politico nel campo della PC





ambiguità

Emergenza



Le due Protezioni Civili

L'effetto alone viene da lontano

La PC del fare

Le esperienze effettuate direttamente sul campo durante il superamento delle emergenze, hanno permesso, pian piano, di sedimentare e strutturare risposte di PC più o meno codificate e stratificate

Ocse: il modello di PC italiano è il migliore



La PC che prevarica

la PC è stata coinvolta in una lotta senza quartiere all'interno delle istituzioni dello Stato e implicata in tutto quello che è riconducibile alla difesa civile italiana, quest'ultima ammantata, ancora oggi, di segretezza e di mistero.

La PC quale strumento di repressione delle lotte sindacali, per nascondere Gladio, per fare affari



Gli strumenti "speciali"

La PC è dotata di strumenti "speciali" che se gestiti non ai fini di offrire un *servizio reso alla collettività*, possono portare ad una sospensione dello stato di diritto

Con la legge 100/12 tali poteri sono stati ridimensionati

Gli strumenti "speciali"

1. La dichiarazione dello stato di emergenza
2. Il potere dell'ordinanza che può andare in deroga all'ordinamento giuridico e non passa per la Corte dei Conti
3. La nomina del commissario straordinario che assume pieni poteri



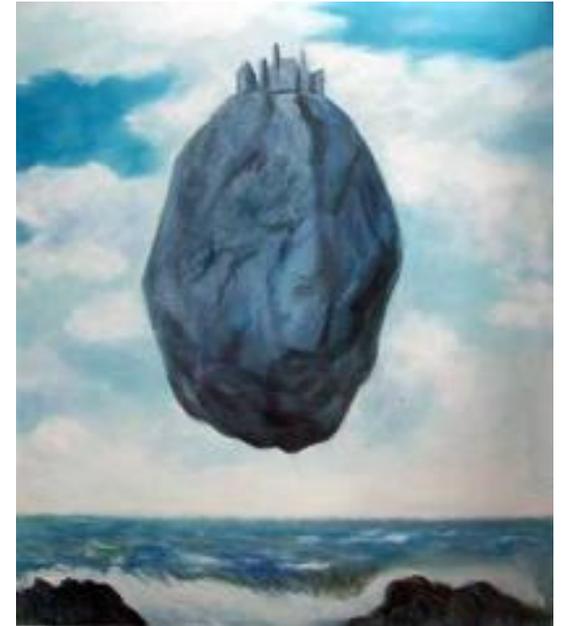
La sospensione democratica

A fronte di un'emergenza:

il ricorso all'uso del binomio "pieni poteri - delega legislativa"

implica

che nel luogo e nel tempo dell'emergenza ci sia nei fatti **una sospensione dello stato di diritto**



La sospensione democratica

non c'è più la tradizionale ripartizione dei tre poteri dello Stato

ma

esiste il solo potere esecutivo



che assumendo i “pieni poteri” realizza nei fatti una **dittatura governamentale** che può imprimere sul territorio una vera e propria violenza istituzionale se non una “deviazione” dalla sua missione

Il binomio calamità–emergenza

ha rappresentato un motivo di duro scontro politico nel Parlamento e nelle apposite commissioni dal 1950 ad oggi



Il binomio calamità–emergenza

La storia della PC in Italia ha ampiamente insegnato cosa può significare un esteso abuso del binomio succitato per il quale e sul quale nel nostro Paese c'è stata una vera e propria guerra parlamentare per 40 anni

Dal tentativo scelbiano degli anni '50 e '60 di usare tale binomio “emergenza-calamità” per sospendere le libertà costituzionale e occupare *manu militare* le piazze

Scelba - disegno di legge del 1950

L'assolvimento dei compiti suddetti, che toccano preminenti esigenze di pubblico interesse, richiede inevitabilmente il conferimento di particolari potestà, qualora gravi ed urgenti esigenze ne rendano indispensabile l'esercizio.

L'attività del personale volontario sarà, in primo luogo, diretta al relativo addestramento e solo in casi di bisogno, per lo svolgimento dei servizi anzidetti, sarà chiamato a prestare opera di collaborazione. In particolare, in caso di pubbliche calamità, esso potrà utilmente affiancare i vigili del fuoco e le altre formazioni di soccorso, mentre per i compiti che attengono alla protezione dall'offesa aerea è indispensabile l'addestramento di essa fin dal tempo di pace, trattandosi di servizi che richiedono idonea preparazione e specializzazione.



Le motivazioni date da Scelba:

«...da una parte si punta alla riorganizzazione dei servizi assistenziali a favore delle popolazioni civili in caso di calamità naturali; dall'altro provvedere alla difesa passiva del territorio in caso di eventi bellici o connessi con la guerra. Questo provvedimento, almeno per una parte, è intimamente connesso con la difesa del Paese».

PERCHE NON SCORRA PIU
SANGUE DI LAVORATORI



NEL NOME DEI MARTIRI
L'ITALIA HA GIURATO
DI UNIRSI E DI LOTTARE
PER LA PACE, LA LIBERTA', IL LAVORO

SCELBA, chi vuole sgozzare ?

"SCELBA HA AFFERMATO CHE EGLI HA
IL COLTELLO PER IL MANICO.

Chi vuole sgozzare questo Ministro degli Interni che non è riuscito a spiegare quali erano i suoi rapporti con i banditi siciliani e che governa l'Italia con l'arbitrio e la prepotenza ?

Ho paura che voglia sgozzare la libertà ..

Espresso n. 18 maggio 1952

La reazione dell'opposizione



1950- La vigilanza democratica dell'opposizione

Giancarlo Pajetta durante il dibattito parlamentare:

Perché sono partito da queste considerazioni per illustrare il mio ordine del giorno? L'ho fatto perché penso che una delle colpe che possiamo attribuire al Governo sia proprio quella di nascondere l'importanza di questa legge. Il Governo non può sostenere che si tratti di una legge di ordinaria amministrazione ovvero di una legge che potrà permettere all'onorevole Spataro di correre in aiuto agli abruzzesi in caso di terremoto, anzi che di una legge che dovrà permettere all'onorevole Scelba di andare contro gli italiani di questa o quella provincia, di questa o quella regione, indipendentemente da ogni calamità naturale.

Qual'è il nocciolo della questione, per cui noi così vigorosamente facciamo opposizione a questo provvedimento? Noi poniamo queste domande al Parlamento e al paese: va rispettata la Costituzione italiana? va rispettata in tutte le clausole, nel suo spirito e nella sua lettera, come una cosa della massima importanza che può permetterci di mantenere oggi una vita sociale e politica equilibrata? devono essere o no accresciuti i poteri discrezionali del Governo non soltanto là dove possano ledere le norme costituzionali ma anche nel limite stesso delle possibilità costituzionali? vi è oggi una richiesta nel paese di un aumento dei poteri discrezionali del Governo? Noi lo contestiamo: ecco perché ci opponiamo.

Noi ci opponiamo prima di tutto perché la legge ha carattere anticostituzionale; in secondo luogo, perché non pensiamo che i poteri discrezionali del Governo debbano essere aumentati. Oggi ci troviamo in questa situazione: che la politica stessa del Governo e del partito di maggioranza porta, per suo peso naturale, alla violazione della Costituzione. Prima ancora che un atto specifico o una norma legislativa strappata dalla maggioranza violi effettivamente la Costituzione, noi abbiamo già questa tendenza.



1950 - I profili anticostituzionali del progetto di Scelba

La bocciatura del Disegno di Legge di Scelba

« La Camera,
riconosciuto che il contenuto del disegno di legge sulla difesa civile costituisce una aperta violazione di precetti costituzionali e un rinnegamento di diritti e di libertà garantiti ai cittadini dalla nostra legge fondamentale;

constatato che il detto disegno di legge, attribuendo facoltà di arbitri al ministro dell'interno spanerebbe la via ad un manifesto regime di polizia,

delibera il non passaggio all'esame degli articoli ».

AMENDOLA GIORGIO.

« La Camera, considerato:

che il progetto di legge sulla cosiddetta « difesa civile » maschera la riserva di arbitrio che il Governo si vuol assicurare per reprimere le agitazioni sindacali e politiche, alle quali soltanto devonsi alcune misure legislative di carattere sociale, se pur di assai limitato contenuto;

che tale « difesa civile » serve come strumento del Governo per esimersi dalla sollecita integrale applicazione delle dette leggi e per sottrarsi alla pressione che tende ad ampliarne la portata,

delibera di respingere il passaggio agli articoli ».

SCAPPINI.

... alla direzione di Pichè



la Direzione Generale della Protezione Civile e Servizi Antincendi del Ministero dell'interno sotto la direzione di Piché divenne uno dei principali punti di articolazione della reazione in Europa

Il binomio calamità–emergenza negli anni 70

... alla Legge 996/70 Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile",

Nel recepire i progetti di legge del 16.7.62, del 23.3.1967 e del 12.8.1968, essa non riuscì a superare l'ambivalenza che l'onnipresente lemma *emergenza* implicava:

Non era chiaro quale tipo di calamità si dovesse fronteggiare con la suddetta legge, essendo scomparso, nella stesura definitiva della legge, il termine “calamità naturale”, sostituito dall'onnicomprensivo vocabolo “*emergenza*”.

Questa legge sebbene per la prima volta introduceva il lemma di *Protezione Civile* era, invece, ancora una volta ancorata alla solida cultura politica di “difesa civile” e niente affatto di PC.

1992 promulgazione della prima legge di PC

La caduta del muro di Berlino rende finalmente possibile la promulgazione della prima legge di protezione civile la 225/92 in Italia

Il Decreto Legislativo 112/98 completa il quadro delle competenze di protezione civile a tutti i livelli

Infine

la riforma del Titolo V della Costituzione conferisce alla protezione civile dignità costituzionale legandola al principio di sussidiarietà e sottoponendola a regime di legge concorrente

La legge 225/92 da gli ambiti del binomio “emergenza-calamità”:

La dichiarazione di emergenza

Attribuisce al Consiglio dei Ministri (e non ad uno solo di essi!) la facoltà di dichiarare lo stato di emergenza in un dato territorio per eventi di tipo C (*questo potere viene formalmente mantenuto ma nei fatti manipolato con successiva legge nel 2002*)



Il binomio calamità emergenza nella prima legge di PC

Il potere di deroga

Consente l'utilizzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione per l'attuazione degli interventi di emergenza (post dichiarazione stato di emergenza e per eventi di tipo C)



Precisando che:

le ordinanze emanate in deroga alle leggi vigenti devono contenere l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e devono essere motivate (sempre comunque nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico)

Assegna al Presidente del Consiglio dei ministri, la possibilità di emanare ordinanze finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose, con possibilità di delega al Ministro per il coordinamento della Protezione Civile



Il commissario delegato

Da al Presidente del Consiglio dei Ministri la facoltà di avvalersi di commissari delegati.

Il relativo provvedimento di delega deve indicare:

- il contenuto della delega dell'incarico
- i tempi e le modalità del suo esercizio

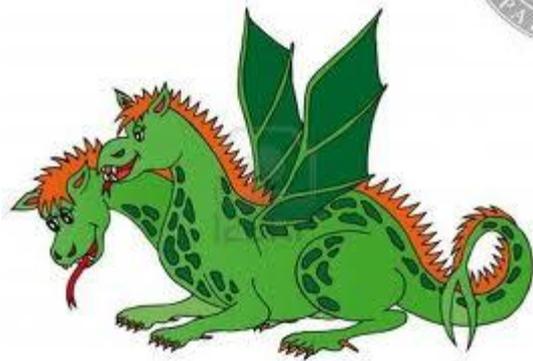


1999 - il decreto legislativo n. 300

Il D.Lgs. 300, contemporaneamente:



1. istituisce **l'Agenzia di protezione civile** (sopprimendo il DPC) **alla PCM** (Art.79)



2. Istituisce il **Dipartimento dei VVF del soccorso pubblico e della difesa civile al Ministero dell'Interno** (sopprimendo la vecchia Direzione Generale Servizi Anticendi e PC), che oltre ad occuparsi della difesa civile svolge anche politiche di protezione civile e ha potere di ordinanza di PC.



1999 - il decreto legislativo n. 300



Con il D.Lgs. 300 si **azzera** quanto il Paese aveva realizzato nel corso di mezzo secolo in materia di **emancipazione della PC da istanze militari e di polizia** e dalle quali era riuscita ad affrancarsi con la legge 225/92.

L'Agencia mai formalizzata, sopravvivrà solo due anni



Il binomio calamità emergenza nella legge 401/2001

La legge 401/01 del «*Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*».



Inserisce, per la prima volta, l'utilizzo dello strumento dell'**ordinanza di PC** per eventi sportivi, manifestazioni e cerimonie istituzionali o religiose, seppur da tempo programmate e definite, denominate **Grandi Eventi**

Così i grandi eventi festosi o non calamitosi assurgono al pari di una grande catastrofe

Cosimo VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, in risposta ad una interrogazione parlamentare, così definiva “grande evento”:

*“...una situazione straordinaria in grado di generare stravolgimenti nell'ordinario sistema sociale. Esso è sicuramente un elemento di probabile accentuazione dei rischi legati allo **svolgimento della vita di relazione**, solo parzialmente prevedibili e prevenibili, ma che debbono essere comunque oggetto di adeguata pianificazione per la gestione delle ipotizzabili situazioni di crisi, al fine di assicurare condizioni di adeguata tutela della pubblica e privata incolumità. Il fenomeno del grande evento è dunque equiparabile ad una vera e propria situazione di emergenza conseguente ad un evento calamitoso”.*

E ancora:

“...al DPC è demandato il compito di tutelare l'integrità della vita ...omissis... .in altre parole di garantire la sicurezza nel senso più ampio del termine in relazione a tutti quegli eventi che possono mettere in crisi il sistema. Il grande evento dunque, comportando una concentrazione di persone in un luogo circoscritto non abitualmente adibito, e quindi non naturalmente attrezzato ad assolvere quella funzione...omissis...Qualunque evento, dunque, che coniughi l'aspetto del rischio secondo i parametri di protezione civile (?), aggravato da un eccessivo assembramento di persone, con il fattore simbolico che riveste, richiede, comunque, l'attivazione di adeguate misure di previsione e prevenzione del rischio, nonché di potenziamento, in chiave sinergica, delle forze da utilizzare in occasione di possibili emergenze...”.

Il binomio calamità emergenza nella legge 401/2001

La legge 401/01:

- segna il ritorno del potere di ordinanza in capo al Presidente CM
- la riesumazione del DPC
- l'assunzione da parte del Capo DPC del ruolo di coordinatore di tutti gli enti pubblici e privati in materia di protezione civile.
- l'istituzione del Comitato Paritetico Stato-Regioni-Enti Locali presso il DPC

Ma anche

l'esclusività della delega politica al Ministero dell'Interno

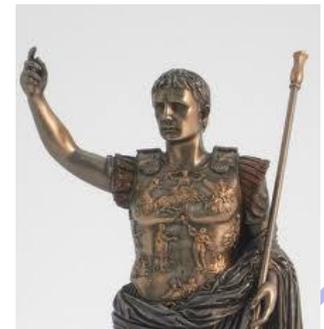
Il binomio calamità emergenza nel fenomeno GE



20 marzo 2002: dichiarazione di «grande evento» del semestre di Presidenza italiana della Unione europea, a cui fa seguito una delle prime ordinanze di PC di grande evento:

L'ordinanza nel disciplinare l'organizzazione degli interventi strutturali ed infrastrutturali relativi al semestre fa un uso smisurato di procedure in deroga. Si va in deroga alle gare d'appalto (quindi, trattativa privata o gare informali) e per le opere da realizzare si prescinde dalla valutazione dell'impatto ambientale, dalle disposizioni in materia paesaggistica, architettonica, archeologica, urbanistica, di tutela dei beni culturali ed ambientali, da quella in materia idraulica ed idrogeologica, e da quella in materia di Conferenza dei servizi.

= *Poteri "imperiali" concentrati nelle mani di un solo funzionario dello Stato.*



Il binomio calamità emergenza nel DL n.245/2002

Nel 2002 il Capo Dipartimento della PC è nominato Commissario Delegato al verificarsi di eventi di particolare gravità **ancor prima della dichiarazione dello stato di emergenza** da parte del Consiglio dei Ministri.



Salta così il delicato equilibrio che affidava ad **una scelta collegiale del governo** due cose in contemporanea:

1. la dichiarazione dello stato di calamità
2. l'individuazione e nomina di un commissario delegato

Salta, in questo modo, tutta la catena di comando nel Paese e in un solo colpo si riverticalizza la PC e la legge 225/92 che istitutiva del servizio di PC è minata alla base.



Il binomio calamità emergenza nel 2002: le ronde

sempre nel 2002 ...

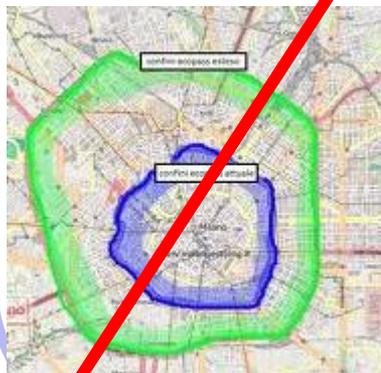


sulla scia di alcune minacce (quali l'invio di lettere che avrebbero dovuto contenere spore di antrace), si assiste al colpo di reni di cellule dormienti di difesa civile e all'avanzare delle proposte di riattivare strutture di difesa civile comunali (quali quelle codificate nel manuale «La cooperazione civile-militare Dc-2» edito anni fa dallo Stato Maggiore della Difesa - Centro Militare Studi per la Difesa Civile) e di: **«integrare le strutture locali di protezione civile con quelle militari e di polizia»**

Si corre il rischio di sfaldare quella rete di associazioni e strutture (caratterizzate dai più svariati orientamenti ideologici) sulla quale negli ultimi decenni, pur tra mille difficoltà, si è costituita una capillare rete di rapporti di fondamentale importanza per affrontare una situazione di emergenza

Il binomio calamità emergenza nel 2003

Nel 2003 ...



l'ordinanza n. 3275 nomina il Capo della Protezione civile «commissario delegato per l'emergenza legata all'attuale crisi internazionale (il terrorismo internazionale)» che agirà per tempo illimitato su tutto il territorio nazionale: **viene violato quindi l'obbligo di indicare durata ed estensione nelle ordinanze.**

2005 – la legge 152

La legge 152/05 (che converte il DL 90/05) è un'altra legge che incide sull'architettura della PC italiana.

Fa sparire dal Ministero dell'Interno non solo l'esclusività della delega politica sancita dalla 401/01, ma anche la locuzione «protezione civile». Quest'ultima cosa non verrà mai rispettata



La PC torna interamente di competenza del DPC incardinato saldamente nella PCM e braccio operativo del Presidente del Consiglio dei Ministri

L'ordinanza quale strumento di governo

Dal 2005 il potente e straordinario strumento dell'ordinanza di protezione civile è eletto a pratica ordinaria, a una metodologia di governo, a una pratica di governo



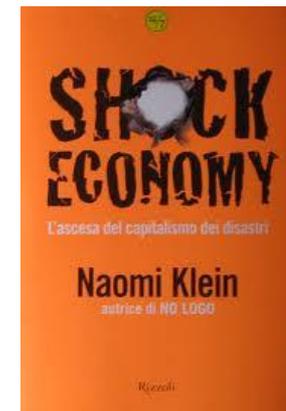
L'emergenza diventa la “gestione pratica e di fatto” della politica del governo e il pronto cassa per la gestione “straordinaria” del Paese a Costituzione invariata

Attraverso l'emergenza si realizza la “politica del fare”, quella struttura dei fini che attraverso i poteri speciali propri della decretazione di urgenza stravolge criteri metodi e procedure ordinarie.

DECIDO IO!

La PC quale strumento di governo

La gestione politica della PC sposa la filosofia della shock economy, (aborra la prevenzione, aspetta il verificarsi delle catastrofi per muovere danaro)



Di conseguenza il soccorritore non è più un prestatore di servizio pubblico ma figura retorica «perenne e virile» in linea con la “cultura” mass mediologica (maglietta blu) e con le esigenze di un’ impostazione politico-economica.

L'abuso del binomio calamità–emergenza

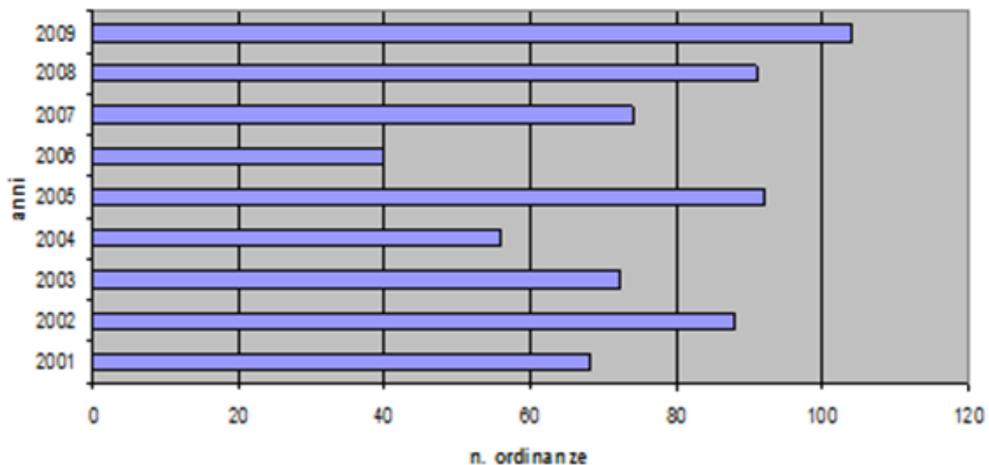


Con tale pratica si è nei fatti realizzato un vulnus politico di carattere eversivo nel nostro architrave repubblicano: infatti laddove non si poteva e non si voleva amministrare in ordinario, il Governo è ricorso agli strumenti di PC (l'ordinanza in deroga) sospendendo lo stato di diritto, i contratti di lavoro, le leggi sulla sicurezza, sugli appalti, sull'ambiente e svilendo nei fatti le istituzioni.

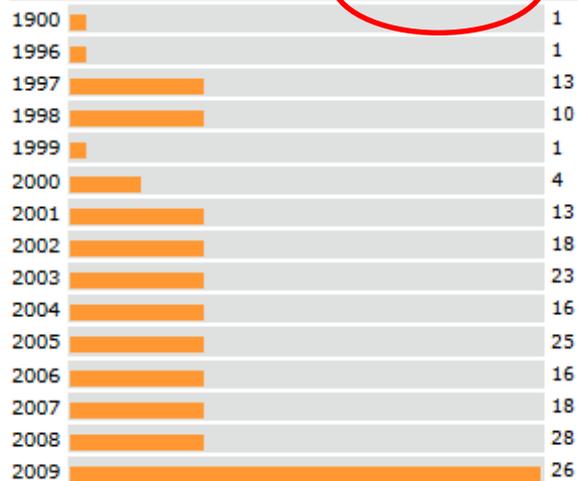
Qualche numero

anno	n.ordinanze	frequenza in giorni	governo
			Berlusconi
2001	68	5.4	Berlusconi
2002	88	4.1	Berlusconi
2003	72	5.1	Berlusconi
2004	56	6.5	Berlusconi
2005	92	4.0	Berlusconi/Prodi
2006	40	9.1	Prodi
2007	74	4.9	Prodi/Berlusconi
2008	91	4.0	Berlusconi
2009	104	3.5	
totale	685		

ordinanze di protezione civile



ordinanze omnibus per anno



L'abuso dei grandi eventi

... il passaggio dalla logica costi/benefici alla logica costi/ricavi (shock economy):

i disegni di legge AC 3086/09 e AC 1956/09



Il binomio e la democrazia “dei fini”

Con disegni di legge AC 3086/09 e AC 1956/09), si voleva istituire la Protezione Civile S.p.A., mirando anche, attraverso la figura del Sottosegretario alla PC, al ricco settore della prevenzione che si era delineato a livello europeo con il trattato di Lisbona.

La pubblica incolumità è sottoposta quindi all'idea dell'utile e del business, e si tradisce il principio di sussidiarietà al quale è ispirato il servizio di protezione civile segnando il passaggio dalla logica costo/opportunità alla logica costi/benefici (shock economy).

La PC SpA (meglio “Palazzo Chigi” SpA come qualcuno ebbe a dire, pagando di persona) avrebbe consentito di passare sopra la Costituzione, i Ministeri e gli Enti Locali, realizzando il premierato forte, la democrazia “dei fini”, il “governo dei capaci”, dei “super esperti”, dei “decisionisti”, a Costituzione invariata. Praticamente un golpe.

2010 – stop alla shock economy

I disegni di legge vengono stoppati.

Nel 2010 alcuni settori della società civile prima e *la pubblica opinione poi e, infine, la magistratura impongono un forte ridimensionamento dell'uso dei Grandi eventi festosi e tutto il disegno politico sotteso alla S.p.A. viene bocciato in Parlamento e al momento archiviato.*



Un esempio:

se i funerali di Papa Giovanni Paolo II erano stati dichiarati grande evento, la cerimonia di beatificazione dello stesso Papa no:

lo Stato italiano, con la gestione in via ordinaria risparmia 8 milioni di euro

2010 – il mille proroghe



Il governo a valle di scontri personali e politici al suo interno passa da un eccesso ad un altro: con il decreto “Milleproroghe” commissaria il funzionamento della PC paralizzandola.

Infatti:

impone un controllo/limitazione degli strumenti di PC - le ordinanze di PC devono essere emanate di concerto con il MEF e sottoposte al controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti.

inserisce una sorta di “Tassa regionale” per le spese conseguenti le emergenze - i cittadini italiani non sono più uguali per lo Stato italiano.

Il binomio nella Legge 100/12

La legge 100/12

Le ordinanze **sono emanate dal Capo del Dipartimento** della Protezione Civile, se non è diversamente stabilito con la deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri.



... la politica si lava le mani!

Lo stato di emergenza può essere dichiarato anche “nell'imminenza” e non solo “al verificarsi” di calamità naturale

Viene definita la durata e l'estensione territoriale dello stato di emergenza:

la durata non può, di regola, superare i 90 giorni e può essere prorogata, di regola, per un massimo di 60 giorni, con ulteriore deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Il binomio nella Legge 100/12



Le ordinanze dispongono relativamente a:

- servizi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati e dei beni culturali gravemente danneggiati o che costituiscono una minaccia per l'incolumità pubblica e privata;
- ripristino delle infrastrutture e delle reti indispensabili per la continuità delle attività economiche e produttive e per la ripresa delle normali condizioni di vita;
- interventi volti a evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o cose.

La rottura paradigmatica

1. Impone la tutela delle attività economico-produttive
2. sovraordina i piani di PC a tutti gli altri strumenti di governo del territorio
3. riconduce nei giusti binari le attività di PC ponendo fine alla recente politica del fare che attraverso la decretazione di urgenza aveva stravolto criteri metodi e procedure ordinarie minando alla base l'etica della responsabilità pubblica

→ *I germogli della cultura del rischio*

Dalla cultura dell'emergenza si va verso la cultura del rischio, per questo rottura paradigmatica



Per andare oltre ... quale la rotta?

legge 100/12: «I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile»

Essa ci indica la rotta ...

Quella della PC **quale coordinamento politico dei servizi pubblici** cioè **andare verso** l'incardinamento amministrativo della pianificazione partecipata di PC nell'ambito di ogni attività della pubblica amministrazione

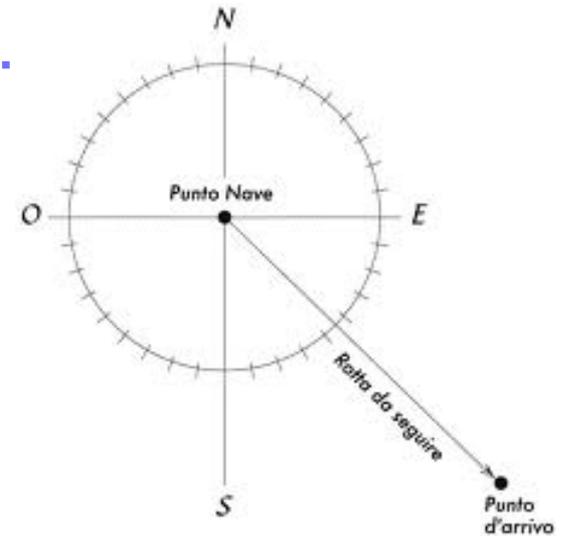
Per far sì che quando si fa urbanistica, uso del suolo, scuola, cultura, servizi sociali e quant'altro si consideri anche il punto di vista della PC, **cioè** la tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti, dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi, da altri eventi calamitosi

Dunque usare la PC per promuovere interdisciplinarietà ed interoperabilità tra tutti i soggetti coinvolti nell'erogazione di questo importante servizio nazionale

Siamo partiti con la rotta:
della cultura dell'emergenza ...

Si procede con la rotta:
della cultura del rischio ...

Per giungere a:
un modello integrato di «protezione»



...sarà una conquista di civiltà!

Siamo partiti da:



ambiguità

L'ambiguità ha viaggiato su due canali

Percezione della
sicurezza

Reale
Percepita
fabbricata

Principio della De-
responsabilizzazione

$$D = 1/R$$

Dove:

D = deresponsabilizzazione

R = resilienza cioè partecipazione,
integrazione, governo

Il caso della sicurezza percepita e di quella fabbricata

Sulla responsabilizzazione si è già detto resta da definire la percezione della sicurezza. Su tale argomento diamo solo numeri

Nel 2011, in piena crisi economica:

Numero di notizie, in prima serata, su:

TG	criminalità	crisi economica
	1173	327
	1394	315
	1711	147
	270	634

Il caso della sicurezza percepita e di quella fabbricata

Criminalità:



1173

i TG “ammiragli” Europei

tve 444

2
France 343

BBC
ONE 316

ARD **ZDF** 19

Nel 2011 i dati del Ministero degli Interni ci dicono che i delitti in Italia sono inferiori alla media europea, e nell'ultimo ventennio sono fortemente diminuiti

Riferimenti bibliografici

Servizio pubblico e interesse pubblico

Definizione di Servizio Pubblico (<http://www.tesionline.it/v2/appunto-sub.jsp?p=51&id=200>)

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 gennaio 1994 - Principi sull'erogazione dei servizi pubblici

Dlgs 267/00 - art 112 *Servizi pubblici locali*

I servizi pubblici tra ordinamento nazionale comunitario ed internazionale - Capantini 04

Il concetto di interesse pubblico nell'azione amministrativa - Torricelli

Servizi pubblici o attività private – Gizzi

Sull'ambiguità del concetto di servizio pubblico - Vitale

il concetto di servizio pubblico – su

http://www.economia.unict.it/web/vpisano/Materiale_Didattico/ap_eco_gest_imp_serv_pubb/il%20concetto%20di%20servizio%20pubblico.pdf

Interesse pubblico – Wikipedia

I servizi pubblici locali ed il principio di sussidiarietà – Antonini

qualità del servizio - linea-amica

lezione 2 nozione di servizio pubblico – su

http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=la%20nozione%20di%20pubblico%20servizio&source=web&cd=2&ved=0CDQQFjAB&url=http%3A%2F%2Fwww.giurisprudenza.unimib.it%2FDATA%2Finsegnamenti%255C4_591%255Cmateriale%2Flezione%25202%2520nozione%2520di%2520servizio%2520pubblico.ppt&ei=pqB_Uch_Gq6f7AaRIIDICw&usq=AFQjCNGbSMb_dP-WB9rOEwJd7IMJZxtNig&bvm=bv.45645796,d.ZWU

disciplina comportamento dipendenti pubblici

codice disciplinare dei dipendenti pubblici, come meglio individuato dagli artt. 55 e seguenti del d.lgs. n. 165/01 come integrato con modifiche dal d. lgs. n. 150/09 recante l'indicazione delle “sanzioni disciplinari e responsabilità dei dipendenti pubblici”

DPCM 2013: schema di decreto del presidente della repubblica recante: codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dall'articolo 1, comma 44, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

Comportamento pubblici dipendenti All.1_Circolare_317_2010

i doveri di comportamento del funzionario pubblico - Mattarella

nuovo codice di comportamento.pdf

l'autopoiesi dell'etica di Emma Rosenberg Colorni

carta dei servizi

carta dei servizi del comune di Genova

classificazione dei servizi - Mettiamoci la faccia

legge273_95 carta dei servizi